**Anno XIII.** **Mercoledì, 20 Giugno 1860.** **N. 169.**

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 22 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 19 GIUGNO

### BADEN-BADEN

Le borse di commercio salutarono d'un rialzo il convegno de' principi a Baden-Baden. Furono gl' interessi commerciali in ciò guidati da quel sicuro istinto che di ordinario li conduce nel labirinto degli affari? Sarebbe impossibile il rispondere, mentre non si diffuse ancora raggio di luce da' misteri di quelle conferenze. Quel che è possibile ed è utile di fare si è di ben determinare le condizioni politiche in mezzo alle quali fu deliberato quel convegno.

La Germania non era contenta della parte che i suoi governi le aveano imposta nelle ultime grandi quistioni politiche dell' Europa. La guerra d'Oriente, come la guerra d' Italia erasi fatta senza che i suoi interessi fossero stati consultati, senza che la sua azione fosse stata seriamente nè richiesta nè apprezzata, e quindi tanto la pace di Parigi del 1856, quanto quella di Zurigo del 1859 si erano conchiuse indipendenti del tutto dalla sua influenza. Da ciò un cumulo di recriminazioni reciproche che, aggiunte agli astii intestini ed alle quistioni di egemonia o di preminenza, minacciavano di togliere a quel gran corpo politico ogni forza ed ogni credito. Intanto che si guerreggiava così aspramente fra le varie parti della Germania, le quistioni sottoposte alla dieta restavano insolute e specialmente quella principalissima dell' organizzazione della forza federale, senza la quale era inutile il pretendere di avere autorità e considerazione nei consigli europei.

Il partito di Gotha innalzando la bandiera dell' unità tedesca e dell'egemonia prussiana avea messo in gran sospetto tutti i governi degli stati secondarii, minacciati dall'assorbimento, e li avea cacciati ancor più verso dell'Austria; alcuni discorsi alle camere di Berlino aveano fatto credere che il governo del principe reggente avrebbe ciononostante seguita animoso la sua via, la quale, se cosparsa di triboli, avea però la prospettiva di alti destini: quando per una di quelle tante evoluzioni di cui si compiace la politica, e massime in Germania, questo programma fu disdetto. Il principe reggente chiudendo le camere parlò del rispetto dei diritti altrui, rinnegando le teorie del partito unitario, solò soggiungendo quasi a compenso una frase sulla determinata volontà di non cedere nemmeno un palmo del territorio tedesco.

Questa dichiarazione del principe di Prussia fu come la spinta ad una riconciliazione fra il governo di Berlino e quelli degli stati secondarii, che più degli altri eranglisi mostrati avversi. Fu infatti il re di Baviera che si assunse la parte di paciere, e che dopo alcuni tentativi indusse gli altri sovrani al convegno di Baden — Baden dove la pace dovea essere celebrata.

Da questo componimento restava estranea l'Austria. Sia che gli stati secondarii reputassero troppo distratta questa potenza dal difficile lavorio della sua organizzazione interna, o troppo affranta dalla guerra del 1859 per poterla mettere alla testa del movimento germanico; sia, quel che è più probabile, che si pensasse di cominciare dalla conciliazione che si presentava più agevole, per progredire poscia alla più difficile, è certo che l'Austria per il momento lasciava convocarsi questi sovrani tedeschi, vi applaudiva ben anco; ma stavasene in disparte, e sembrava disposta a lasciar maturare quel lavoro di riavvicinamento, da cui sperava di poter essa ricavare a suo tempo il miglior frutto.

Fu in queste circostanze che nel congresso di Baden-Baden capitò quasi un'improvvisa meteora l'imperatore Napoleone III. Il barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri a Berlino dovette spiegare in tutta fretta ai principi della Germania questo improvviso, ma importantissimo cambiamento nel programma di Baden-Baden, credette poi necessario far comunicare al conte di Rechberg ministro degli affari esteri a Vienna le più rassicuranti dichiarazioni. Ma se guardiamo al linguaggio dei giornali austriaci, queste rassicurazioni non bastarono. L'Austria non iscorge più nel convegno di Baden-Baden un congresso di cui, quantunque assente, poteva a suo bell' agio e conoscere ogni atto e dominare in gran parte le risoluzioni: essa capisce che vi si introdusse un elemento nuovo che sfugge alla sua influenza, e la cui potenza d'azione è ben più prevalente della sua: essa comprende in una parola che il festino fu di improvviso intorbidato e che il programma fu cambiato radicalmente. Forse a Vienna si rammenta che durante la guerra d'Italia il *Moniteur* francese avea dichiarato nulla opporsi per parte della Francia all' ufficio egemonico della Prussia e può temere che la tentazione sia ripetuta.

Il telegrafo aveva annunciato che anche l'imperatore d'Austria doveva recarsi a Baden-Baden; ma oramai Napoleone III abbandonò quel paese senza che la notizia siasi verificata. I sovrani tedeschi rimangono ancora adunati insieme per qualche giorno, ma ben presto faranno ritorno alle loro rispettive residenze. Il principe di Prussia si recherà a Varsavia dove si troverà con suo nipote lo czar delle Russie.

È calcolato o casuale questo abboccamento a breve intervallo di tempo del reggente di Prussia coi due sovrani più potenti del continente europeo? Un prossimo avvenire lo schiarirà.

La Prussia si trova di certo in un gran momento della sua storia, ed il principe che la governa dovrà innanzi allo posterità dar ragioni delle occasioni offertegli, delle stupende prospettive dischiuse dinanzi alla sua ambizione di principe, ed alle sue aspirazioni di patriota tedesco.

### NOTIZIE DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Palermo, 12 giugno.*

L'impressione che in questo momento produce Palermo su chi lo visita, è un misto di maraviglia e di orrore. Più d'un quarto della città è convertito in un mucchio di rovine: i conventi e le chiese di Santa Caterina, degli Angeli, della Mantovana e delle Grazie, i magnifici e splendidi palazzi Carini, De Rix, ecc., l'intiero quartiere di Porta di Castro non sono più che sassi e cenere: in alcuni punti non v'è più traccia delle antiche vie, e da quelle macerie informi esala un puzzo cadaverico che ammorba.

I cadaveri estratti finora da quelle rovine sorpassano il numero di 600! Le barbarie, le crudeltà, le scelleratezze commesse dai giannizzeri borbonici sorpassano ogni credibilità e fanno raccapricciare.

La presenza dei napoletani nel Castello e luoghi adiacenti e la diffidenza che si ha di loro non ostante i patti della capitolazione, tengono la città come in istato di guerra permanente. Tutte le vie sono disselciate e barricate: le barricate sono così alte e così frequenti da rendere impossibile la circolazione dei carri, barocci e vetture, difficilissima quella dei pedoni. La città formicola di gente armata di fucili, di pistole, d'aste, di ronche, di spiedi. Tra gli armati vedonsi molti preti e frati col trombone ad armacollo e col crocifisso in mano, che predicano la crociata contro i Borboni in nome di Dio e della patria, e deificano Vittorio Emanuele. Le botteghe sono in buona parte chiuse: classi intere di abitanti sono cadute nella miseria, le vie sono piene di mendicanti. I viveri sono enormemente rincariti: alcuni generi di prima necessità hanno prezzi quadrupli dei tempi normali: persino l'acqua si debbe comperare per essere rotti in gran parte gli acquedotti.

La vista delle rovine, i danni d'uomini e di robe sofferti, la fresca ricordanza delle atroci barbarie patite, gli eccitamenti dei prigionieri e dei condannati per reati comuni, che i regi hanno messo in libertà in numero di parecchie migliaia, hanno inferocito l'animo del popolo minuto. Generossimo coi soldati, che disertano ogni giorno in gran numero il popolo è inesorabile cogli sbirri, e quando ne snida qualcuno è quasi impossibile impedire che lo ammazzi. Garibaldi fa sforzi grandissimi, affinchè non abbiano luogo simili eccidii: molti debbono a lui la vita, e fra questi quel famoso Chiarici, inventore della sedia ardente e di tanti tormenti che fecero inorridire l'Europa. Garibaldi lo ha sottratto dalle mani del popolo e lo tiene in prigione. Talvolta Garibaldi trasmoda perfino per troppa umanità. Egli volle far capo d'una banda armata un tal Giordano, satellite iniquissimo della passata tirannide, e nel cui ravvedimento sperava, e il popolo lo ammazzò: accordò il perdono e diede comandi militari a Scordato e Miceli, famosi per male opere in pro dei Borboni: ma essi dovettero ritirarsi dalla città per paura d'esser fatti a pezzi.

Garibaldi è amatissimo e la riconoscenza del popolo siciliano per lui è immensa. Dopo quindici giorni i siciliani conoscono Garibaldi come se lo avessero in pratica da quindici anni. Nessuno vorrebbe fargli cosa sgradita, ma nessuno è persuaso che i ministri da lui scelti mentre più ferveva la mischia, sappiano governare lo stato. In un paese in cui non v'ebbe mai coscrizione, si pensava a fare una leva di 300[m. uomini, e ci vollero tutti gli sforzi di Orsini per ridurla a 40 mila. Si decreta che da tutti i consigli civici siano esclusi gli antichi impiegati regi che in certi municipii sono i soli che sappiano leggere e scrivere. Si sminuzzano le provincie che sono sette, creando governatori in tutti i distretti che sono 27. Si fa governatore di Palermo un giovinetto di Moncilepre che nessuno conosce. Si assegna per paga agli uomini delle bande 4 tarì al giorno ed agli ufficiali 3 tarì. Si riuniscono nell' intendente dell' esercito gli offici di tesoriere e di pagatore generale dello stato, come se la Sicilia non sapesse che cosa è amministrazione. Può quindi

## APPENDICE

—

### CRONACA MILANESE

**Sommario**. *Il sig. X — Un cadavere — Un duello a bastone!? Le piume, le catenelle e le teste di leone del keppy della guardia nazionale — I lombardi di Palermo — Lamoricière e e compagnia bella — Un* prezioso *— L'accademia per... quello scopo — Le pettegole —* — Les chaines d'amour—*Al sig. Patrese.*

Vi sembrerà ch'io dica un assurdo, che voglia far l'originale; ma il fatto è che, quanto più la settimana fu piena di avvenimenti, tanto più mi scappa la voglia di parlarne, e mi sento portato a discorrervi di tutt'altro.

L'altro dì, leggendo la cronaca milanese della *Gazzetta di Torino* del sig. X, non potete imaginarvi come invidiai la sorte di quel mio commilitone che confessa di non aver nulla da dire! Ecco — pensai — egli almeno non sente quel fastidio! Ei non ha nulla da dire; trova che i tempi non corrono propizii alla cronaca, e perciò si dimette e sta ad attenderne dei migliori. Fortunato cronista! Fortunata gazzetta!

Così è! Se vi potessi vuotar d'un trattato il sacco di queste notizie municipali, di questi fatti e fattarelli che accaddero a dozzine da sette giorni in qua, sarei beato. Eppure mi hanno detto che ciò che va più a genio alla maggior parte dei lettori — e delle lettrici — sono i fatti.... i fattacci.

Ecco qua per esempio.

Il giorno 13 — salvo errore — del corrente mese, verso l'ora bruna, due individui che battevano una strada traversa lungo una *roggia* videro dall'acqua fangosa uscire un oggetto che assomigliava assai ad un piede umano. Si avvicinarono, e trovando di non essersi ingannati, afferrarono quel piede, e trassero dall'acqua il cadavere d'un bel giovane di 25 anni, vestito sfarzosamente, con anella in dito, e orologio nel taschino del farsetto, e assai monete nel borsellino. Un *lion* insomma! Lo sciagurato si vedeva che era morto da un paio di giorni, e ammazzato a colpi di bastone; fu portato in città ed esposto alla *morgue* dove finora — stante la putrefazione del viso — non venne riconosciuto ancora.

La questura cerca invano l' autore di così strano delitto, cerca invano di penetrare queste sanguinoso mistero. È un suicidio? No, perchè tutto fa credere ch' egli sia stato ucciso a colpi di bastone. È una vendetta? Pare, giacchè altrimenti gli avrebbero rubato il bello ed il buono. Fosse mai un duello? Perchè no? Ma un duello a bastone!

Ebbene... lettrici che ne dite? V'ho interessato? Pare. Ma che cosa ve n'è venuto in borsa ora che sapete che s' e trovato questo ganimede nel fosso e che non si sa ancora chi sia, nè chi lo abbia ucciso? Però calmatevi! È una burla. S'è trovato bensì un cadavere in un fosso, ma non è nè d'un *lion*, ne con anella in dito, nè oriuolo in tasca, nè denari in borsa. È un povero diavolo che vi si sarà forse annegato dopo troppo frequenti libazioni di acquavite.

Se non altro, il racconto della scaramuccia avvenuta fra la guardia nazionale di *Nosedo* — villaggio a poche miglia da Milano — e cinque o sei assassini armati fino ai denti, e usanti dell'armi loro, se non altro, dico, può servire a mostrare sempre più di che tempra sia la nostra guardia nazionale, e a chiuder la bocca a quegli spiriti forti che la proclamano inutile, e la onorano del loro compatimento perchè vedono le piume, le catenelle, e le teste di lione del keppy. Sì, signori, voi che ghignate di sprezzo al caffè e siete discretamente imbarazzati dinanzi al consiglio di disciplina, sappiate che in quel fatto d'arme si tirarono più di dodici colpi di fucile, di pistole, di tromboni, ed altri mortiferi strumenti, e che perciò, tra morti e feriti ne potevano restar benissimo dodici sul campo. Non c'è da ridere!

Fortunatamente i morti non furono che due, i feriti tre e tutti dalla parte dei malfattori. Questa volta il fatto non diè torto alla ragione come accade nei duelli. Fra le guardie nazionali si distinsero per un coraggio degno di miglior causa un certo Papetta e un certo De Giorgi. Il Papetta, credo raccolse la confessione d'un malfattore che spirava della sua ferita, e capì d'essere egli stesso nientemeno che una vittima designata, nell' aggressione che dovea aver luogo la notte. Si congratulò molto con se stesso, perdonò allo spirante ladro, e gli chiuse gli occhi sul campo. *Requiem aeternam!*

Stamattina fui destato da un monello che cantava a gola spiegata:

Viva viva i Piemontesi,
E i Lombardi di Palermo;
I Todesch tutti all'inferno
Sì! .... per farne del carbon.

— Che vecchiume va a tirar fuori costui per rompermi il sonno! — pensai udendo questa cantilena, ch'era molto in voga nel quarantotto, ma che d'allora in poi non aveva più riudita. Se non che! ..... diamine! — sclamai tosto ripetendo fra me quella quartina — essa ha ben il diritto di tornar di moda.

Viva viva i Piemontesi

non se ne parla!

E i Lombardi di Palermo .....

non val forse un Perù questo verso? L'è una profezia di dodici anni fa, che s'è avverata or sono quindici giorni.

E il monello intanto continuava:

Andremo a Roma Santa,
Entreremo in Campidoglia,

immaginarsi quali effetti producano questi decreti in un paese in cui è difficile ottener plauso se non è governato assai bene. I governanti sono caduti in tal disfavore, che se non fosse per non far dispiacere a Garibaldi, il popolo avrebbe preso a fischi Crispi e Raffaele. Questi, che è ministro dei lavori pubblici, è persona così invisa che lo stesso Garibaldi stette per ordinarne l' arresto. Monsignor Ugdulena e il barone Pisani sono galantuomini, ma il popolo non ha gran fede nella loro capacità. Il governo non ha quindi abbastanza saldo fondamento nella stima del paese, è isolato e rimane come accampato in un paese ignoto. Alla sua durata non v' è alcuno che creda: non c' è che Garibaldi in cui la fiducia è senza limiti. Si vorrebbe la convocazione immediata dell' assemblea per votar l'annessione ed ordinare il suffragio universale. Il governo sa che non vivrebbe un giorno coll'assemblea convocata e si oppone col pretesto che l'affrettata annessione renderebbe impossibile l' impresa di Napoli. Garibaldi è seccato, noiato, stanco in modo incredibile: si vede bene parlando con lui che le cure governative lo schiacciano, lo atterrano. Giammai non lo si è veduto in tale stato.

In questi passaggeri mali, conforta l' animo il vedere che tutta la popolazione è d' accordo nel voler l' annessione, nell'abborrire il governo borbonico, nell'ammirazione per Garibaldi e nel desiderio che si costituisca tosto un governo intelligente e forte. Il male è da tutti conosciuto, il rimedio è da tutti indicato. Già si apparecchiano indirizzi di municipii, di guardie nazionali, di comunità religiose per chiedere a Garibaldi di costituire un governo che sappia governare, e di affrettare la riunione dei collegi elettorali. Io confido che, con uno sforzo energico, la Sicilia uscirà dalla crisi in cui si trova.

14 *giugno*.

L' impopolarità de' ministri va crescendo, e mi par difficile ch' essi si reggano ancora per qualche settimana. La nomina dei governatori ha colmato la misura: non si potevano scegliere uomini più inetti o meno graditi alle popolazioni. Tre borbonici odiatissimi che frequentavano le anticamere di Crispi ( ministro dell' interno e delle finanze) sono stati presi a sassate dal popolo e messi fuori di palazzo.

Dicesi che Carini, il quale è gravemente ferito e gode a buon diritto le simpatie del generale, per l' eroico valore di cui fece prova, abbia mandato a chiamar Garibaldi, e lo abbia scongiurato a cambiare i ministri. Le stesse rimostranze gli furono fatte dai deputati di Messina, Catania, Girgenti, Patti, Barcellona, Leonforte, Bronti, ecc. Il generale ne è dolentissimo, ma pare non creda opportuno di liberarsi di Crispi che gli fu compagno nella spedizione.

---

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 18:

Stamane l'*Authion*, piroscafo della R. marina, giunse proveniente da Palermo, e ci recò lettere in data del 15. Lo sgombro dei napolitani era pressochè finito; rimanevano in Castello due o tre battaglioni e del materiale da imbarcare. Quasi tutti gl' impiegati borbonici erano partiti o stavano per partire insieme alle famiglie. Numerosi arrivi a Palermo d'esuli siciliani da ogni parte, parecchi dei quali illustri per nome, merito ed influenza. L'organizzazione militare delle forze siciliane si comincia a fare sul piede di due divisioni, oltre i battaglioni de' *Cacciatori dell' Etna*. Si aspettano uffiziali superiori ed inferiori pei quadri; frattanto parecchie nomine sono già fatte, e fra le altre quella del valoroso colonn. Nino Bixio a generale di brigata, Si pensa ad ordinar le finanze; un comitato è composto a tal uopo.

La guardia nazionale in Palermo forma le sue compagnie, alcune delle quali già prestano servizio.

La *Gazzetta di Genova* del 18 scrive:

Questa notte giunse nel nostro porto, reduce da Palermo, che aveva lasciato il 14 a sera, un vapore con a bordo nove volontari feriti, tre genovesi e sei lombardi.

A tutto il 14 non rimanevano in Palermo che circa 3000 regii i quali tenevano ancora il castello; essi però si affrettavano ad imbarcare il rimanente del materiale da guerra affine di partire essi pure.

È assolutamente falso che gli inglesi avessero occupato il castello od alcun altro punto fortificato.

In certi punti della città le barricate cominciavano a scomparire. Garibaldi aveva decretato una leva di 40[m. uomini e si continuava con molta alacrità l'opera d'organizzazione.

---

La *Gazzetta Prussiana* ha l'articolo seguente sul convegno di Baden:

L' imperatore Napoleone arriverà oggi a Baden per salutare il principe reggente nel territorio germanico. Era un desiderio dell'imperatore, espresso nel modo il più cortese, quello di dare al principe reggente questa prova dei suoi sentimenti pacifici ed amichevoli. La Prussia ha motivo di rallegrarsi di questa cortesia, e di calcolarne la significanza, che è impossibile sconoscere, senza idee preconcette.

Non può trattarsi per la Prussia di prefiggere una nuova meta alla sua politica; questa politica fu constantemente franca, leale, conciliante, diretta a mantenere la pace europea, e le basi sperimentate di questa. Ma la difficoltà dei tempi ha destato inquietudini che l' Europa vedrà sparire con gioia di fronte all' amichevole scambio d'idee dei due potenti principi, il contegno de' quali esercita una influenza sempre considerevole, soventi volte decisiva, sui destini d'Europa. La Germania sarà felice se l'imperatore de'francesi renda più gagliarda nell' animo del principe reggente la convinzione che la politica francese è tanto pacifica quanto è forte, e la Francia troverà un pegno importante della durata delle sue buone relazioni con noi, se l' imperatore Napoleone riceva dalla bocca del principe reggente la assicurazione dei sentimenti e delle risoluzioni di quella politica leale e moderata che serve di norma invariabile agli atti del suo governo.

Contemporaneamente a questo abboccamento che eccita l' interesse generale dell' Europa, un altro avvenimento de' più fortunati occupa la nazione tedesca; la riunione de' principi eminenti della confederazione germanica. Era da molto tempo desiderio de' sinceri amatori della patria quello che dopo tanti dissensi che hanno agitato in questi ultimi tempi la vita interna della confederazione germanica, una visita personale dei sovrani tedeschi ravvivasse e rinfrancasse il sentimento di concordia. Il mondo si convincerà che tra gli stati tedeschi possono esistere vedute diverse su questa o quell'altra quistione di politica interna, ma che queste divergenze scompaiono costantemente di fronte al grande spirito di unione che stringe tra loro gli stati germanici in tutte le quistioni di indipendenza nazionale e di grandezza della patria.

Le lotta de' partiti non riuscirebbe mai a porre in pericolo le relazioni profondamente radicate che in tutte le circostanze stringono con nodi indissolubili il sud e il nord della Germania.

In tal modo dunque le giornate di Baden, noi possiamo sperarlo, ravviveranno la confidenza in un avvenire prospero e sicuro dell'Europa, e consolideranno nello stesso tempo uno degli appoggi essenziali di questo avvenire, la concordia dell'Alemagna.

---

L'*Armonia* fa un lungo commento ad una notizia della *Gazzetta di Colonia*, che riferisce aver il ministro degli affari esteri, conte Cavour, indirizzata una nota circolare intorno alla faziosa opposizione di una parte dell'alto clero.

L'*Armonia* ha sprecata la fatica e l'inchiostro, poichè quella circolare non è stata scritta e non sussiste che nell'imaginazione del corrispondente della *Gazzetta di Colonia*. Ciò non toglie però che le considerazioni attribuite alla supposta nota non siano fondatissime, giacchè quell'opposizione è pur troppo un fatto che non si può niegare.

---

Crediamo sapere che la Commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione per esaminare i manoscritti e gli apparecchi del celebre Volta, ha rimesso la relazione, dalla quale risulterebbe l'esistenza di cose per tante ragioni preziose lasciate dal nostro celebre fisico e che ora per le condizioni infelici della famiglia corrono il pericolo di esserci tolte dall'avidità dei forestieri a possedere i monumenti delle nostre passate glorie.

Non possiamo dubitare che il ministero e il parlamento non risparmieranno cure e denaro per conservare all' Italia questo sacro deposito.

Se il governo granducale di Toscana spendeva una ingente somma per costruire la così detta tribuna di Galileo, non sarà il governo del regno, non sarà il primo parlamento nazionale che vorranno far di meno per l'inventore della pila.

---

# INTERNO

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 GIUGNO

*Presidenza* LANZA.

La seduta è sperta alle ore 1 1[2 colla lettura del processo verbale della precedente tornata.

Capriolo presenta una relazione:

Il *Presidente*: gli ufficii della camera, meno il primo, hanno approvato la lettura del disegno di legge presentato dal deputato Castelli per estendere alla Lombardia il giudizio per giurati nei reati di stampa.

Se ne dà lettura.

Si accorda una proroga di congedo al deputato Marabotto.

*Sineo*: Dimanda che sia preso immediatamente in considerazione il disegno di legge presentato dall' on. Castelli come consentaneo all' ordine del giorno già approvato due giorni sono.

*Cassinis*, ministro di grazia e giustizia, acconsente.

La camera dichiara di prendere tosto in considerazione il disegno di legge.

*Berti*: Dimanda l'urgenza per una petizione di alcuni abitanti di Tempio.

*Susani*: Ugualmente su due petizioni di cittadini di Lovere per una nuova circoscrizione territoriale.

*Sella Quintino*: Ugualmente per una petizione del municipio di Biella perchè sia conservato lo studio di filosofia.

*Cassinis*: Presenta una relazione sulle modificazioni da introdursi al codice albertino preparato dalla commissione nominata dall'on. Rattazzi e da lui rinforzata dopo l' annessione della Emilia e della Toscana. In questa relazione sono trattate e svolte le quistioni cui diedero luogo i principali fatti della vita sociale, vale a dire quelle che riguardano lo stato civile, il matrimonio, la patria podestà, la tutela, i rapporti fra marito e moglie, la forma dei testamenti, le successioni e le ipoteche.

Ho il vantaggio di annunciare alla camera che l'intero codice è pressochè compiuto, e che forse fra un mese potrà essere distribuito ai singoli deputati: il primo libro che ho meco è già stampato. Ora esporrò il mio piano per procedere alla discussione in questo grave argomento. Io presento la relazione e non il codice, in via officiosa, ed è mia intenzione presentarlo ugualmente all'altro ramo del parlamento, pregando sì l'uno che l'altro che nominino una commissione le quali ciascuna dal suo canto, nell'intervallo delle vacanze parlamentari, prepari una relazione che servirà quando io sia in caso di presentare ufficialmente alla camera il codice.

Frattanto è mia intenzione comunicarlo anche alla magistratura per averne tutti quei lumi che la lunga esperienza di questa può dare su questo argomento. Io penso che debbasi dare la maggior possibile pubblicità su questo oggetto e che la discussione debba procedere quasi sotto il raggio di luce che può venire da ogni parte e da tutte le fonti.

Ho detto che non trattasi d'un codice nuovo, ma di quello Albertino modificato secondo i progressi dei tempi ed i bisogni delle varie parti aggregatesi allo stato.

Quando la Convenzione in Francia determinò la pubblicazione d'un nuovo codice, è noto che tutte le singole provincie pretendevano una preferenza per quelle leggi da cui prima erano state rette, ma l'Italia non vorrà imitare questa esclusività, che sarebbe dannosa, e sacrificando al bisogno dell' unione, mostrerà che se essa seppe combattere le battaglie della sua indipendenza, sa anche conservarsi la fama già antica di sapersi dare buone leggi.

Dopo una lunga discussione sul modo di procedere alla formazione della commissione, per cui vengono messi innanzi sette varii sistemi, la camera determina di delegare al suo presidente la designazione di 27 membri che comporranno questa commissione.

*Interpellanza dell'on. Pirondi.*

*Pirondi* legge la sua interpellanza di cui non possiamo raccogliere che il senso, quali uffici cioè si possanó fare per ottenere la scarcerazione od il miglioramento nella loro sorte de'detenuti politici che il duca di Modena fece tradurre negli ergastoli di Mantova e che giacciono ancor colà.

*Finali* porge un tributo di simpatia per quelli che trovansi nelle mani del papa nominando specialmente un certo Vitali artista di bella fama e dice sorridergli la speranza di poter presto andare a spezzare le loro catene.

*Fioruzzi* si associa alle interpellanze dell' on. Pirondi in favore di quegli ottanta sudditi estensi trascinati nelle carceri di Mantova. Dice che se queste non gioveranno a smuovere dei governi crudeli dal mal fare, il loro eco sarà un sollievo alle famiglie di quegli infelici, sarà un marchio stampato sulla fronte d'un principe spodestato che fuggendo mena seco un manipolo di prigionieri quasi fosse una sua proprietà privata, sarà un marchio d'infamia per quel governo austriaco che si vanta di cortesia solo per prestare gli ergastoli, i birri e le forche. Questa condotta degli antichi principi apra gli occhi alle popolazioni: se tanto male fecero fuggendo, che cosa faranno se ritornassero? La trama vi ha: spetta agli italiani di sventarla.

*Cavour* (ministro degli affari esteri) Ringrazio gli onorevoli preopinanti di aver chiamato l'at-

---

Pianteremo sulla soglia
La bandiera tricolor!

— Oh! oh! — sclamai — questo per ora è un po' forte. Dio volesse! ma .... Barabino mio, non lasciarti udire da Lamoricière ..... Tanto più adesso che tra i lombardi di Palermo, e il siciliano di Milano, quel povero Lamoricière deve essere dannato come una vespa infilzata.

Il siciliano di Milano a cui allude è il sig. Benedetto Castiglia, autore del *Lamoricière*, *Pio IX e Antonelli* — romanzo storico contemporaneo — con annessa denunzia al criminale contro il cav. Massimo Tapparelli d'Azeglio, governatore di Milano, che non glielo lasciò leggere pubblicamente, come già vi dissi l'altra volta.

Val la pena di parlarne un po' di questo libro, giacchè a Milano, fra i molti piccoli avvenimenti della settimana, questo è uno dei meno futili. La denunzia è appoggiata agli articoli 190, 192 e 195 del codice penale vigente, per delitto di attentato ai diritti dei cittadini, guarentiti dallo statuto in quegli articoli. Ohe signori avvocati Cavalleri, Turati ecc. ecc. che avversaste tanto il nuovo codice, che ne dite? Nell'austriaco non avreste trovato un boccone così ghiotto; giacchè il sig. Castiglia vi avrebbe cercato invano gli articoli 190, 192 e 195. Non le son tutte legnate dunque pazienza!

Intanto si può scommettere la testa che l'autore del Fieramosca e del Nicolò de' Lapi non ha letto il libro di Castiglia. Se l'avesse letto, ei che di romanzi s'intende un pochino — via! non facciamogli la corte — avrebbe capito dal primo capitolo che danno non potea certo recarne al pubblico. L'è una roba così falsa, che nessuno l'avrebbe presa sul serio. Le intenzioni del libro non potrebbeero essere migliori; ma anche l'inferno, si sa, è tappezzato di buone intenzioni. Quella cosa di dar addosso a Lamoricière, a Pio IX, ad Antonelli, se non è un'idea proprio nuova di zecca — Santo Dio! — ha però il suo merito. Ma che direste se con tutte le buone intenzioni l'autore avesse prodotto un effetto tutto all'opposto di quello che s'imaginava dover produrre? Tutto ciò che è falso ed esagerato produce una reazione; il romanzo di Castiglia fa venir voglia di essere indulgenti con Lamoricière, Antonelli e Pio IX, se fosse possibile. Suvvia, lettrici, giacchè siamo in questi venticinque soldi, seguitemi di buona voglia un pochino ancora, fin ch' io abbia terminato di rivedergli le buccie. Vi divertirete. ¡Tutto è ridicolo in questo libro. Il titolo, il soggetto, le descrizioni, lo stile, tutto. Perchè per esempio intitolare *Lamoricière, Pio IX e Antonelli* un romanzo che non parla quasi esclusivamente che di Eulalia Bred e di Evelina Duplessis? Un secondo difetto che balza all'occhio del lettore, difetto intrinseco di questo genere spurio di letteratura, si è che ti par di leggere un componimento di scolaro di rettorica, pasciuto di Uomo di pietra e di Pasquino. L' inopinato, che ha tanta parte nel diletto che si riscontra nelle opere d'arte, l'inopinato manca assolutamente, e vi abbondano invece i così detti luoghi comuni. Ha cercato l'autore di rilevare queste mancanze con del maraviglioso ..... ma allora oh Dio! come ti ritornano alla memoria certi romanzi di Dumas che avevi dimenticati da un pezzo ..... tali e quali!

Il dialogo poi è fatto con un' arte ... con un'arte!

C'è questa Eulalia Bred, che parlando si fa di tutti i colori. Prima i suoi occhi « *diventano sangue e fiamma* » poi « *il sangue e la fiamma raddoppiano, e la faccia diventa livida, e i labbri sulfurei*; un momento dopo la sua faccia « *è quella di Lucifero* » se non che a un tratto « *la fiamma, il sangue, l' aspetto di Lucifero spariscono, e la faccia si fa gialla come un cadavere e scarna come uno scheletro.* »

Ma non è ancor nulla! Il più bello si è che la sventurata donna si accorge che nel suo viso accaddero appuntino tali orribili e tremende trasformazioni, giacchè un po' dopo esclama: — *Reverendissimi — avete visto in me sangue, fiamma, il Lucifero, il cadavere, lo scheletro? Ebbene, per questi stadi, comprendete, deve passare il mondo.*

Un'altra bellezza di questo gioiello è una frase francese che l'autore buttò là, come ornamento, in un dialogo fra Thiers, Guizot, Villemain e non so chi altri di laggiù.

Ma sai tu — dice Villemain — ma sai tu... *que ça m'embête*?

Caro signor Castiglia, codesti a casa mia si chiamano *marroni caldi*. Villemain, Thiers e compagnia avranno parlato francese, m'immagino? Quel: *que ça m' embête*, che starebbe bene in una mia cronaca — qui per esempio — è ridicolo in un dialogo che dovrebbe essere già francese per se stesso.

Volete un'idea dello stile descrittivo?

« Il povero Villemain squascavasi come un giunco a cui passa sovra la cima, il ruscello profondo cadente da una ruota di mulino. »

Intendalo chi può, ch'io non l'intendo.

Chissà che ruote di mulini si usano in Sicilia!

E i diciannove angoli della chiesa? Avete mai veduto, lettori, una chiesa con 19 angoli? Ebbene, l'autore li ripete tante fiate, i diciannove angoli, che quando t'addormenti bisogna che tu sogni i diciannove angoli.

Castiglia appartiene alla scuola che i francesi chiamano dei *précieux*. Per paura di somigliare a qualche altro scrittore, scrivono in maniera da non somigliare che a se stessi. Invece di *singolarizzarsi* andando a spasso con un abito verderognolo, o un ombrello scarlatto, o la barba alla cappuccina, o la cravatta sempre bianca, essi scrivono delle frasi e usano delle parole che fortunatamente non entreranno mai in nessun vocabolario.

tenzione della camera e del ministero su fatti dolorosi e che sono in contraddizione colle massime del diritto pubblico osservate dai popoli civili. I preopinanti dissero come il duca di Modena trattasse i detenuti per cause politiche e consegnati al governo austriaco e come gli svizzeri ed i carabinieri del papa menassero con sè fuggendo un numero di detenuti dello stesso genere.

Il ministero non ignorava queste cose ed altamente se ne preoccupò; ma i suoi sforzi non giunsero ad alcun utile risultato. Esso non ha alcun mezzo di azione diretta coll'Austria, ne ha ancor meno col governo di Roma. Cercò con mezzi indiretti tanto sull'Austria che sul papa di ottenere il suo intento ed interessò per questo le potenze amiche, ma i loro ufficii tornarono a vuoto. L'Austria rispose che i patti di Villafranca non erano stati mantenuti, e che quindi essa non era tenuta a promulgare quell'amnistia cui si era obbligata. Che cosa rispondesse la corte di Roma non lo so, ma so per altro che il risultato fu nullo assolutamente.

Io non so se convenga rinnovare quegli ufficii; so però che le dichiarazioni qui fatte non andranno perdute, perchè so che se qualche influenza può essere esercitata sui governi dispotici come sui governi liberi, questo lo si può col mezzo della pressione dell'opinione pubblica; ed io non mancherò di trar partito da questa discussione per fare dichiarare all'Europa il suo sentimento su questo fatto, ed il giudizio dell'opinione pubblica, spero che avrà qualche influenza.

L'on. Pirondi accennò anche ad alcuni fatti spiacevoli avvenuti sul confine, pei quali un povero pescatore ebbe a perdere la vita ed altri la libertà. Noi non abbiamo relazioni diplomatiche coll'Austria; e quindi fu il ministro della guerra che su questi fatti corrispose col generale comandante dell'armata austriaca conte di Degenfeld. Questi scusò il fatto e promise che non sarebbesi più rinnovato. Noi non abbiamo creduto che fosse conveniente insistere più oltre. La camera capirà benissimo, che quando questo genere di affari si trattano dal ministro della guerra, la diplomazia ha poco margine per operare.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla spesa straordinaria sul bilancio 1860 dei lavori pubblici per riparazioni all'arginatura del Po presso Cizzolo (frazione del comune di Viadana).

Dopo alcune osservazioni dell'on. Maccabruni si approvano i seguenti:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 45,834, 22, per riparazioni alla sponda sinistra del Po presso Viadana nella provincia di Cremona.

« Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le provincie lombarde col n° 56 *ter*: *Ripari all'arginatura sulla sponda sinistra del Po, di fronte al paese di Cizzolo nella provincia di Cremona.* »

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato.

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 193 |
| Maggioranza | 97 |
| Favorevoli | 188 |
| Contrarii | 5 |

La camera adotta.

Si pone in discussione poscia la

*Leva suppletiva di mille inscritti marittimi.*

Dietro alcune osservazioni dell'on. Bo

Il conte Cavour pres. del consiglio e ministro della marina dichiara che nell'anno venturo presenterà una nuova legge sulla leva e che in occasione del bilancio farà conoscere le variazioni che vuol introdurre nei servizi marittimi.

Quindi si approvano i seguenti articoli di legge:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare nelle antiche provincie dello stato, durante l'anno 1860, una leva di supplemento di mille inscritti marittimi. In diminuzione però di questo numero saranno posti tutti coloro che, abili al servizio marittimo, fossero caduti nella leva testè fatta in Toscana, o che cadranno in quella che si farà nell'Emilia, o che abili si arruolassero volontari al suddetto servizio.

« Art. 2. Questa leva sarà eseguita in una sol volta od in più riprese, a seconda del bisogno.

« Art. 3. Il servizio prestato per effetto della medesima sarà computato in isconto del servizio di permanenza per coloro che fossero designati nelle venture leve ordinarie tanto nelle antiche che nelle nuove provincie dello stato. »

Lo scrutinio segreto offre il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 192 |
| Maggioranza | 97 |
| Voti favorevoli | 187 |
| Contrari | 5 |

La camera adotta.

Viene in discussione poi il disegno di legge sulle modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'armata di mare.

Si scambiano alcune dilucidazioni fra i deputati Borella, Biancheri, Monticelli, Cabella ed il ministro della marina; quindi si approvano i seguenti:

« Art. 1. Le condizioni di tempo e di servizio a bordo, non che di comando di navi dello stato, stabilite dalla legge sull'avanzamento nell'armata di mare, in data 4 dicembre 1858, non saranno applicabili agli ufficiali di vascello, sotto-direttori del materiale d'artiglieria e delle macchine a vapore della regia marina.

« Gli avanzamenti di essi ufficiali, limitati al grado inclusivamente di capitano di vascello, saranno regolati giusta il disposto del secondo alinea dell'art. 29 della citata legge.

« Art. 2. Gli ufficiali di vascello, sotto direttori degli arsenali, e i comandanti nei cantieri, nei quali non concorrano le condizioni contemplate negli articoli 15, 16, 17 di detta legge, potranno essere promossi ai gradi superiori sino a quello di capitano di vascello incluso, purchè contino quattro anni per ciascun grado di non interrotto servizio nell'esercizio di quelle funzioni.

« Art. 3. I guardia-marina di prima classe, i quali contino un servizio di bordo maggiore di 18 mesi compiuto in tale loro qualità, potranno esser promossi al grado di sottotenenti di vascello, sempre quando però subiscano con successo l'esame stabilito per esso grado.

« Art. 4. Allorquando le esigenze del servizio il richiedano, e non vi sieno in numero sufficiente guardie-marina di prima classe nelle condizioni contemplate nel precedente articolo, il governo potrà ammettere nello stato maggiore generale della regia marina capitani di prima classe mercantili nazionali nella qualità di sottotenenti di vascello effettivi, purchè non abbiano ancora compiuto il trentesimo secondo anno di loro età ed abbiano superato l'esame sulle materie speciali della marina militare, che sarà determinato da apposito reale decreto.

« Art. 5. Sono abrogati l'art. 13 e il terzo capoverso dell'articolo 22 della legge sull'avanzamento dell'armata di mare sopracitata. »

La seduta, non trovandosi la camera più in numero, è chiusa alle ore 6.

L'ordine del giorno per dimani porta la discussione di alcune leggi.

## FATTI DIVERSI

**Il vicario generale di Pavia.** È arrivato a Torino monsignor Gandini, vicario generale di Pavia, per conferire col ministro guardasigilli. Egli non è venuto chiamato come certi altri monsignori, giacchè monsignor Gandini si è sempre mostrato animato da' sentimenti più commendevoli di conciliazione e non partecipa alle irose opposizioni di una parte dell'alto clero; Egli è di certo per ciò ch'egli gode la stima e la riverenza dei pavesi.

**Avvertenza.** — Nella traduzione dell'opuscolo del sig. Edmondo About — La Prussia nel 1860 — fu omessa l'indicazione del paragrafo V, che comincia subito dopo il primo periodo ond'è composto il paragrafo IV.

Del resto la versione è completa.

**Teatro Lupi.** — Alcuni allievi del Collegio Nazionale di Torino hanno divisato di dare, col concorso di parecchi filodrammatici, una rappresentazione, il cui prodotto sarebbe interamente destinato alla Sicilia.

Essi ottennero a loro disposizione il teatro Lupi, e la rappresentazione avrà luogo domani, giovedì, alle ore 6 pom.

**Dimostrazioni per la Sicilia in Inghilterra.** — Ci scrivono da Londra in data del 16 giugno:

Gli avvenimenti di Sicilia esercitano presso di noi anche nelle più alte classi sociali un fascino indescrivibile.

Un curioso fatto avvenuto il 12 al *Drawing Room* della regina lo prova. Annunciando il marchese d'Azeglio che in quel giorno aveva l'onore di presentare a S. M. una gentildonna fiorentina, la marchesa Nicolini, sir Edward Cust gran mastro delle cerimonie gridò ad alta voce: *The Sicilian minister* (il ministro delle Due Sicilie). Ciascuno immagina lo scoppio d'ilarità provocato nella nobile assemblea da codesto spiritoso *qui pro quo*, e l'imbarazzo del conte di Ludolf che assisteva e certo non inosservato all'adunanza.

Dicesi che fra breve si radunerà un *meeting* per offrire a Garibaldi un attestato dell'ammirazione degli inglesi pel suo valore e pei suoi sentimenti d'umanità. Parecchi membri della camera alta, fra i quali lord Brougham, lord Lyndhurst e lord Ellenborough prenderanno parte al meeting.

**Processi in Austria.** — La *Gerichishalle* annunzia:

« L'inquisizione contro il signor direttore Richter dovrebbe essere terminata alla più lunga in 14 giorni, alla quale seguirà il conchiuso d'accusa. Nel caso che il signor Richter non interponga appello contro questa, la chiusura della procedura avrà luogo molto probabilmente alla prima metà di luglio. Si dice che verrà abbandonata l'inquisizione contro i negozianti triestini Revoltella, Mondolfo e Brambilla, e ch' essi verranno quanto prima liberati dal carcere d'inquisizione. »

Secondo le *Neueste Nachrichten* si sarebbe scoperto a questi giorni nella dogana principale un grande *deficit* di cassa, e i rispettivi impiegati, in numero di 8 o 10, sarebbero stati posti sotto inquisizione giudiziaria.

## Dispacci Elettrici Privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 19 giugno, mattina.*

Leggesi nel *Moniteur*:

« Non dubitiamo che il viaggio dell'imperatore avrà un felice risultato. Era mestieri della spontaneità di un passo così significativo per far cessare di unanime accordo i rumori malevoli e le false apprezziazioni. L'imperatore, recandosi a spiegare francamente ai sovrani riuniti a Baden come la sua politica non si scosterebbe mai dal diritto e dalla giustizia, ha dovuto portare in quegli spiriti sì distinti e sì esenti da pregiudizii quella convinzione che il sentimento del vero spiegato con lealtà non manca giammai d'inspirare. Quindi le reciproche relazioni tra i sovrani sono state più che cortesi. »

Il *Moniteur* conchiude:

« Tutti coloro i quali desiderano il ristabilimento della fiducia e la continuazione dei buoni rapporti internazionali debbono rallegrarsi di questa conferenza, la quale ha consolidato la pace dell'Europa. »

*L'Agenzia comunica sotto riserva il seguente dispaccio:*

*Gevova, 18 giugno.*

Si mantiene la voce molto fondata della cattura del *clipper* americano rimorchiato dall'*Utile*, presso il canale di Piombino. La cattura sarebbe avvenuta per tradimento. La fregata napolitana, issata bandiera inglese, offerse il rimorchio per Palermo. Accettata l'offerta, issò bandiera napolitana, e rimorchiò i legni a Gaeta.

*Parigi, 19 giugno (sera).*

*Berlino*, 19. *Baden, lunedì sera.* S. A. R. il principe reggente ha riunito i sovrani ed espresso loro i proprii ringraziamenti per essersi trovati vicino a lui nel convegno in cui l'imperatore dei francesi ebbe ad esprimere assicurazioni pacifiche. La tutela dell'integrità tedesca sarà sempre la prima cura del principe reggente, nè si lascerà arrestare in questa via da divergenze intorno alla politica cogli altri confederati.

L'Austria farebbe dei passi per produrre un accordo. La Prussia vi annette un gran valore. Quando quest'accordo sarà effettuato, esso ne informerà i principi tedeschi. Il principe reggente continuerà la stessa linea di condotta seguita sino al presente dalla Prussia verso la Germania, e spera che sempre più i governi si riuniranno d'intorno a lui.

Domani partono il re d'Annover e il re di Sassonia.

*Borsa di Parigi del* 19.

Debolezza nel mercato d'oggi. Verso la chiusura i corsi venivano offerti.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 70.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 671.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane 330.
Id. id. Austriache 527.

G. ROMBALDO, Gerente

## BORSA DI TORINO.
### 19 *giugno* 1860.

| Fondi pubblici | Contratti in cont. | | in liquid. |
|---|---|---|---|
| 1849 5 0\|0 1 genn. | G. p. d. B. | 82 70 | 83 30 giug. |
| » » » | Matt. | 83 25 | 83 15 30 giug. |
| 1859 5 0\|0 Emil. lib. | Matt. | 82 25 | — — |

| CAMBI | br. scad. | 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 244 | 243 1\|2 |
| Franc. s. M. | 244 | 243 1\|2 |
| Lione | 99 80 | 99 1 |
| Londra | 25 09 | 24 90 |
| Parigi | 99 80 | 99 1 |
| Torino *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |
| Genova *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |
| Milano *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |

| CORSO DELLE MONETE — Oro | compra | vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| id. di Savoia | 28 55 | 28 60 |
| id. di Genova | 78 90 | 79 05 |
| *Aggio* Scudi vecchi | 5 | » 0\|0 |
| id. Carlo X | 4 | » 0\|0 |
| id. nuovi | » | » 0\|0 |

---

E basta! Castiglia è un martire dell'indipendenza italiana, ed ha un fratello — Salvatore — che combatte per la causa.

La bandiera copra dunque la mercanzia!

V'ho detto che stasettimana, Milano fu più animata che mai. Oggi è già tranquilla e monotona come lo deve essere — nel mese di giugno — una città che si rispetta; ma sei giorni fa, soltanto si sarebbe detto che eravamo ritornati d'un tratto ai bei tempi in cui una festa non aspettava l'altra. Avemmo il *Corpus Domini*, la partenza dello stato maggiore francese, e la grande accademia vocale istrumentale nelle sale — chi mi dà una rima in ale? — nelle sale della Società del Giardino. Questa Società del Giardino, che aveva fama d'essere composta di zazzeroni, se non è la più liberale in quanto a idee politiche, la lo è certo quanto a idee..... quelle *idee* che fanno sorridere Cavour.... le *idee solide*.

L'accademia non poteva essere più brillante — non se ne parla — e l'introito — giacchè si pagava dieci franchi — l'introito era a favore della.... a favore di.... sapete bene.....

— Ma di chi insomma?..

— Oh diamine... a favore della....

— Ah! capisco! Della emigrazione veneta.

— Ma no... tutt'altro!...

— Ma dunque della Sic....

— Zitto! Che non ti senta Azeglio... Si dice a favore della causa nazionale per cui si combatte e si combatteranno altre battaglie... *in omnia saecula saeculorum.... Amen...*

Sulla partenza dei francesi — di cui avrete letto nei giornali la relazione diplomatica — io v'ho tenuta invece la relazione erotica o amorosa.

Già — diciamolo francamente — quegli ufficiali erano pur *séduisants*! Allo spirito e alla gentilezza nativa aggiungete il prestigio della militare divisa e si capisce come qualche nostra signorina abbia potuto far di quelle pazzie che raramente si fanno per dei compatrioti.

Il giorno che partì il primo corpo, alla stazione della strada ferrata, avresti veduto una ventina di queste signore — *qui voulaient jetter leurs bonnets pardessus les moulins* — e seguire i loro rispettivi amanti. Gli amanti, da bravi giovani, cercavano ogni mezzo per persuaderle che facevano una *foutta*... Non c'era verso! scorrevan lagrime, si mandavano angosciosi sospiri, e si pestava qualche piedino in segno di rabbia. Il colonnello — istruito della cosa — s'attentò di parlar in pubblico, ma oh sì!

*El vuj, el vuj, s'el fuss'el mes de luj!*

Vedendo di non potere ottener nulla, va dal capo d'ufficio e gli parla due minuti in un orecchio; il capo sorride, accenna di sì ed esce a dar gli ordini.

Ed ecco, al convoglio già preparato per la truppa, si vede accostar un vagone di seconda classe, e a chi domanda per chi sia, viene risposto: per le signorine che vogliono seguire gli ufficiali.

I pianti cessano, e, come raggio di sole fra le nuvole, prima che sia spiovuto del tutto, appare su quei volti la gioia della grata notizia. — *Ah mon ami, mon cœur me le disait?* — *Oh Armand, voilà les chaines de notre amour.* — e additava la catena del vagone che gli inservienti attaccavano al convoglio. Questa esce tosto a comperar il biglietto — per precauzione non ancora levato — quella va a prendere la borsa da viaggio posata sul sedile — la terza, l'ombrello — tutte s'apprestano al viaggio. — Suona la campana — s'aprono i battenti, ed esse, fuori precipitosamente, rompendosi le costole l'una contro l'altra per la pressa. Un custode le avvia tutte insieme a collocarsi nel vagone che per esse era stato aggiunto agli altri. Esse vorrebbero . . . ma capiscono subito che in viaggio, in faccia a' suoi soldati, un ufficiale non può avere accanto una donna che non sia sua moglie, e si rassegnano pensando alla prima fermata . . .

Stipate nel loro vagone aspettano il segnale di partenza; ed ecco il campanello . . . . ecco il fischio! . . . si parte! . . . sì! . . . no! . . . odono un rumore sordo che si allontana . . . oh Dio! . . . . venti teste escono dagli sportelli . . . e cosa vedono! . . . ah! tradimento . . . vedono il convoglio che se ne va solo, e le 20 mani dei loro cari che le salutano da lungi... ridendo a gola spiegata. Il vagone era stato distaccato . . . . *les chaines d'amour* pendevano inerti quasi fossero vergognose del fatto loro.

Le poverine sarebbero ancora là a quest'ora, se più che il dolore non avesse potuto il digiuno. La do, s. g. d. g. — Se è una carota . . . è però degna di non esserlo.

Ora — lettrici — io dichiaro che per voi, per voi che leggete la mia cronaca nella speranza — ahi sì spesso delusa di trovarvi delle cose belle e piccanti — vi dichiaro ch'essa finisce qui. Non una linea avanti, ve ne scongiuro, ve ne supplico. Ciò che segue non è per voi. È una risposta tutta personale che non può interessarvi. Spero che vi sarete accorte che io non parlo che raramente di me stesso, e proprio solo quando vi son tirato pe' capegli. Il buon Raiberti che ha pochi capegli — s'è messo egli a parlar di sè con tanta insistenza, che mi dispensa dal far altrettanto! Povero autore del *Gatto*! Temo che sia preso dalla malattia della fama! — Non confondete con quella del gramuffastronzoli.

Dunque siamo intesi, a voi, vi fo di cappello, vi bacio la mano e mi commiato.

A noi dunque signor Patrese. Due parole. So ben ch'ella mi burla! Invitarmi a denunciare il complice! — dato che si possa essere un complice dove non c'è neppure un reo! — Io far il delatore? Ma ella ha le traveggole! Faccia quel che le piace, ma dalla mia bocca il nome dell'amico non lo saprà nè oggi, nè mai. La riverisco.

C. Arrighi.

# STOFFE DI SETA

Stabilimento a **Lyon.**

CONFEZIONI

**MUSSOLINE STAMPATE**

**MANIFATTURA**

DI

**PIZZI.**

# PARIGI

# CASIMIRI DELLE INDIE

Stabilimento a **Kaschmir.**

SCIALLI FRANCESI

**TESSUTI DI FANTASIA**

**CORREDI**

DI

**NOZZE.**

# LA COMPAGNIA LIONESE

**Boulevard des Capucines, 35 et 37 — Rue St-Arnaud, n. 7, et Rue Neuve des Capucines, 16.**

Dalla sua fondazione in poi la *Compagnia Lionese* non ha punto cessato di occuparsi particolarmente degli articoli di gusto e di qualità superiore; in oggi essa è a **PARIGI** la SOLA CASA che offra grandi assortimenti di *Alte Novità.* I suoi banchi di comprita gli permettono di far fabbricare o di comprare le sue eleganti Novità in momenti i più favorevoli e di venderle nelle migliori condizioni di qualità e di prezzo.

(*Tutte le mercanzie e anche i* **Casimiri delle Indie** *sono marcati con* **cifre conosciute.**)

La COMPAGNIA LIONESE ha stabilito delle case a LYON, a KASCHMIR, ad ALENÇON, a CHANTILLY e a BRUSSELLE per la fabbricazione delle *Stoffe di seta,* dei *Casimiri,* e dei *Pizzi,* ma essa non ha succursale di vendita in nessun altro paese.

---

## TEATRO NAZIONALE

*Questa sera 20 giugno alle ore 8 1/2*

5.a *ed ultima* **Rappresentazione**

dell'opera buffa

**D. BUCEFALO.**

---

*Poirino, 8 giugno 1860.*

**AVVISO AI BACOLOGI**

Il sottoscritto avendo aderenza di parentela strettissima con persona autorevole dimorante a Smirne, scorgendo che i gelsi in quest'anno sono più che mai affetti dalla malattia dominante, per la qual cosa sarà impossibile di ottenere dalla nostra raccolta di bozzoli della semenza di buona qualità, apre una sottoscrizione all'oggetto di avere un sufficiente numero di domande per quella quantità di seme che ciascuno desidera, ch'egli farà venire da quella provincia dell'Asia minore finora immune da quella tremenda malattia dei gelsi, e che egli formalmente ne guarentisce la provenienza e la qualità.

La soscrizione si apre in Torino, via d'Angennes, n. 17, 1° piano, ed in Poirino alla residenza dello scrivente, ed ha in testa la domanda di oncie duecento dal rinomatissimo bacologo l'Ill.mo sig. cav. Audifredi, senatore del regno. Invita nel tempo stesso i signori bacologi che vorranno accertarsi della bontà della semenza precitata di onorarlo di una loro visita alla sua campagna di Poirino, dove presentemente si educa una partita di oncie quattordici.

LUNEL DI CORTEMIGLIA Conte SAVINO.

---

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE (già DITTA POMBA)

## STORIA POPOLARE DI CRISTOFORO COLOMBO

narrata dal Padre **G. B. TORRE** delle Scuole Pie.

*Un bel volume L. 3.*

*D'imminente pubblicazione*

I

## CACCIATORI DELLE ALPI

comandati dal Generale

**GIUSEPPE GARIBALDI**

*pel Colonnello*

**Francesco Carrano**

Un volume.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

---

## GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

---

## Atto di cordiale ringraziamento

La sottoscritta, stata due anni inferma in letto in causa d'una infelice gravidanza e più infelice parto, abbenchè fosse circondata dalle più sollecite e premurose cure di varii valenti dottori, tuttavia, stante lo sfavorevole andamento della malattia, massime per la presenza d'una pertinace e profonda fistola nella gamba destra, essendo tolta dai medesimi signori dottori ogni speranza di salute, la medesima sottoscritta per unico scampo affidatasi alla perspicacia della valente sibilla **Leopolda** nata **Filippa**, che prima eserciva in via Argentieri, ed ora esercisce in via di Porta Nuova, n. 8, casa Musy, ebbe la preziosa consolazione mediante la cura da lei suggerita in presenza del sig. dottore di vedersi perfettamente ristabilita nello spazio di soli 25 giorni.

In fede — CHIARA DEVECCHI nata ROLANDO nativa ed abitante di Torino.

---

## CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

**Solidità guarentita,** *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

---

## MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

*(Diploma d'onore straordinario 1856)*

**Etere enantico** che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

**Essenza di Cognac** (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

**Profumi concentrati** per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

---

Torino, **Seb. Franco e Figli**, edit.

*Sono pubblicate le prime 2 dispense*

DEL

## MANUALE DIZIONARIO

DI AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE E DELLE OPERE PIE

**GUIDA TEORICO-PRATICA dei Sindaci**

Consiglieri, Segretari ed Agenti comunali, Amministratori provinciali e dei pii Istituti, Uffiziali della Guardia Nazionale, Funzionari di sicurezza pubblica, Maestri delle scuole secondarie, primarie, ecc. ecc.

*COMPILAZIONE*

*dell'avvocato* **CARLO BORDA**

Se ne pubblica una dispensa ogni mese al prezzo di L. 2 caduna.

Ogni dispensa consta di 10 fogli da 16 pagine ognuno, ossiano pagine 160 in-8.

L'Opera formerà 3 compatti volumi di circa 1000 pagine l'uno per l'altro.

Le associazioni si ricevono in Torino dalla ditta Editrice, in Milano da Enrico Trevisini, contrada dei Borsinari, n. 4 rosso, e nelle altre città e provincie dello Stato presso i principali librai.

Riceveranno l'Opera *franca* per posta a misura di pubblicazione tutti quei pubblici funzionari che ne eseguiranno il pagamento a due dispense per volta, mandandone il prezzo alla ditta Editrice con *vaglia postale in lettera affrancata*, e non altrimenti.

---

***Farmacia della Legazione Britannica in Firenze***

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl'intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e **2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **PILLOLE DI COOPER** è presso il sig. ENRICO DUNN in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l'indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

**DEPOSITI:** In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova. — In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandiai, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm. Melloni, via Vetturini.

---

**MOBILI** ed articoli diversi con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

---

## VERI GRANI di SANITÀ

del Dott. **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dalla apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra **marca di fabbrica** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin, 45.*

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via Beata Vergine degli Angeli, n. 9.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Alessandria*, Basilio - *Casale*, Comolli, Bava - *Genova*, De Negri - *Chivasso*, Ferreri - *Guastalla*, De Negri - *Novara*, Caccia - *Intra*, L. Caccia - *Nizza*, Dalmas - *Lugano*, Uboldi - *Novi*, Ospedale militare - *Vercelli*, Berteletti - *Milano*, Zanetti - *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

---

## TAVOLETTE DI PEPSINA

*del farmacista* **BASILIO** *di Alessandria*

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Fu prescelta la forma di tavolette, perchè la più comoda a chi ne deve far uso; di queste se ne prendono una o due al mattino a digiuno; una o due prima del pranzo ed altrettante alla sera. Per i ragazzi se ne usano tutto al più una al mattino ed una alla sera.

---

## MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

**PLUS DE COPAHU** Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

### DEPURATIVO DEL SANGUE

**Sciroppo vegetale** sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

**Bagno minerale** e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**SPECIFICO** *contro la raucedine e l'abbassamento della voce.*

**Giulebbe** atto a togliere intieramente qualunque alterazione e ripristinare in tutta la sua pienezza e potenza la voce abbassatasi per istantaneo cambiamento di temperatura, raucedine, irritazione bronchiale, ecc.

**Si vende in flacon da quattro dosi a it. L. 2** in *Milano* presso il preparatore farmacista Landriani — *Lodi*, farm. Sperati — *Pavia*, farm. Citterio — *Cremona*, farm. Uggeri — *Piacenza*, farm. Porri — *Treviso*, farm. Fracchia — *Trieste*, farm. Zanetti — *Torino*, farm. Cerruti — *Genova*, farm. Bruzza.

---

## HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 80 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. Torino.

---

*Nella farm.* ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

*superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.*

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.